



DONNE IN NERO E CENTRO PANDORA PRESENTANO

## Donne di Sabbia - Testimonianze delle donne di Ciudad Juarez

Lettura teatrale con testi di: Antonio Cerezo Contreras, Denise Dresser, Malú García Andrade, María Hope, Eugenia Muñoz, Marisela Ortiz e Juan Ríos  
Drammaturgia: Humberto Robles  
Traduzione e coordinamento: Monica Livoni Larco  
In scena: Adelaide Colher Pereira, Oriana Fruscoloni, Monica Livoni Larco, Anna Ottone, Patrizia Papandrea  
Suoni: Gianfranco Mulas

*Donne di Sabbia è uno spettacolo-testimonianza sulle donne di Ciudad Juarez (Messico), nato e realizzato con lo scopo di divulgare la terribile realtà del femminicidio di questa zona di frontiera. Presentato già varie volte in Messico, Cile e Argentina, il testo è basato su testimonianze vere; tradotto in italiano dall'attrice peruviana Monica Livoni, che è una delle interpreti, è stato rappresentato in varie città italiane.*

*Gli omicidi di donne a Ciudad Juárez continuano. Sono centinaia le donne assassinate e quelle scomparse dal 1993. Tutti i corpi ritrovati portano i segni della violenza sessuale e della tortura. Giovani lavoratrici (ma anche bambine) delle maquiladoras, fabbriche di assemblaggio che utilizzano manodopera a basso costo al confine con gli Stati Uniti, sono vittime di questa guerra per il solo fatto di essere donne. Il clima di violenza e impunità continua a crescere senza che al momento siano state compiute azioni concrete per mettere fine a questa situazione.*

Per informazioni: tel.049 8752032; e-mail: barberina @libero.it

Centro  
Pandora



Donne in Nero



Comune  
di Padova

**Donne di sabbia**  
 «Donne di sabbia» è uno spettacolo-testimonianza sulle donne di Ciudad Juarez [Messico], nato e realizzato con lo scopo di far conoscere la realtà del femminicidio di questa zona di frontiera. Ideato dal drammaturgo e regista teatrale Humberto Robles, il testo è basato su testimonianze vere; tradotto in italiano dall'attrice peruviana Monica Livoni, che è una delle interpreti, è stato rappresentato in varie città italiane e approda ora a Padova. Sabato 2 febbraio, alle 18, nella sala polivalente Diego Valeri. Organizzano le Donne in nero e il Centro Pandora. Informazioni: telefono 049 8752032, e-mail [barberina@libero.it](mailto:barberina@libero.it).

Carta 26/1/2008

**TEATRO** 

**PADOVA**  
**DONNE DI SABBIA**  
 Sabato 2 febbraio alle 18 nella Sala polivalente di via Valeri a Padova è in programma la lettura teatrale "Donne di sabbia" con testi di Antonio Cerezo Contreras, Denise Dresser, Malú García Andrade, María Hope, Eugenia Muñoz, Marisela Ortiz e Juan Ríos. Drammaturgia di Humberto Robles. Si tratta di uno spettacolo-testimonianza sulle donne uccise a Ciudad Juarez, al confine tra Messico e Usa. Tel. 0498752032

Geometrine 1/2/2008

**«Donne di sabbia» uccise tra Messico e Usa**  
*Oggi nella sala di via Valeri uno spettacolo-testimonianza*

Mantenere viva l'attenzione su un tema scottante come quello della violenza sulle donne è l'obiettivo ed il fine che perseguono due associazioni patavine, Donne in Nero e Centro Pandora. Già l'anno scorso promotrici di incontri sul tema, quest'anno portano in scena uno spettacolo-testimonianza, «Donne di sabbia», sulla situazione in cui vivono le donne nella Ciudad Juarez. Zona di frontiera fra Messico e Stati Uniti, divenuta tristemente nota per centinaia di omicidi su donne, avvenuti dal 1993 ad oggi. Quattrocentotredici sono le vittime che dichiarano le autorità messicane ma dati certi non esistono e nemmeno colpevoli. Nella zona, dopo gli accordi di libero scambio con gli



Due protagoniste

Stati Uniti, sono state installate le maquillarodoras, aziende che assemblano tv, computer e che impiegano manodopera a basso costo femminile. Juarez è però anche il centro nevralgico del traffico della droga e clan di narcotrafficienti pretendono come riti di iniziazione per i membri il sacrificio di donne. Lo spettacolo-testimonianza, scritto e diretto da Humberto Robles, tradotto in italiano dall'attrice peruviana Monica Livoni, che è anche una delle interpreti, è stato rappresentato in giro per l'Italia ed oggi sarà a Padova nella sala polivalente di via Valeri dalle 18. Letture di Adelaide Pereira, Oriana Fruscoloni, Monica Livoni, Anna Ottone. Per info: 049.87520323. (sil.gor.)

Mattino di Padova 2/2/2008

## Donne di Sabbia 02.02.08

Perché Donne in Nero e Centro Pandora hanno proposto questa iniziativa con cui si affronta una situazione che rappresenta forse il massimo di violenza contro le donne?

Stiamo parlando di quel che accade dagli inizi degli anni '90 a Ciudad Juarez, una città della frontiera messicana con gli Stati Uniti, dove centinaia di giovani donne sono state uccise dopo essere state violentate e torturate e centinaia sono scomparse. Si tratta di ragazze, anche bambine, che vengono sequestrate nel tragitto o verso la scuola o verso le *maquiladoras*, fabbriche di assemblaggio sorte in gran numero in questo territorio, proprio per la vicinanza al confine, a seguito degli accordi commerciali tra Stati Uniti e Messico. Sono quindi quasi sempre ragazze di umili condizioni, sottopagate nel caso lavorino, provenienti da tutto il Messico alla ricerca di un reddito che poi finisce per essere misero (circa 0,60 \$ l'ora). Per questo fenomeno, date le sue spaventose proporzioni, è stato coniato un neologismo, "femminicidio".

E di femminicidio purtroppo si può parlare anche in Guatemala (566 donne uccise nei primi dieci mesi del 2006), in El Salvador (286 donne uccise nei primi otto mesi del 2006), in altre città del Messico (Toluca, Guadalajara).

Perché, dunque, abbiamo scelto di presentare questa lettura teatrale sul femminicidio di Ciudad Juarez?

E' da tempo, ormai, che ci occupiamo del fenomeno della violenza maschile contro le donne, fenomeno che non conosce confini e attraversa senza distinzioni paesi, culture, religioni, classi sociali diverse. Lo abbiamo fatto con sit-in, presentazioni di libri, dibattiti, proiezioni di film – l'ultimo lo scorso 25 novembre: *Bordertown* che si occupa della stessa tematica di questa sera. Riteniamo infatti che la violenza maschile contro le donne sia la forma prima della violenza esercitata nel mondo: alla sua origine sta, da un lato, un ordine patriarcale duro a scomparire che vede nelle donne oggetti da dominare, dall'altro, gli effetti della globalizzazione sulle relazioni tra i generi e la reazione violenta dei maschi al farsi avanti della libertà che le donne cercano per sé.

Questa violenza si manifesta all'interno della coppia, nella famiglia, nella società ed è una costante, con connotati particolarmente drammatici, nelle situazioni di conflitto armato dove le donne sono destinate a scomparire, o usate come corpi che forniscono piacere o stuprate in maniera pianificata per la pulizia etnica, o quantomeno, se coinvolte direttamente nella gestione del conflitto, costrette a rimandare le loro rivendicazioni ad un futuro migliore indefinito. La guerra infatti è la modalità della struttura e della cultura patriarcale di affrontare i conflitti, perché la violenza distrugge e corrompe non solo chi la subisce ma anche chi la esercita o ne è in qualche modo complice.

Non vogliamo tuttavia fare del vittimismo sulle donne, anzi, vogliamo dare voce a tutte quelle donne che nel mondo quotidianamente lottano per uscire da situazioni di violenza e per cambiare le relazioni tra i generi affinché non siano basate su rapporti di forza, ma su un reciproco riconoscimento.

Fra queste vogliamo citare qui le donne dell'associazione *Nuestras Hijas de regreso a casa* che da anni a Ciudad Juarez operano tra mille difficoltà perché il fenomeno del femminicidio cessi e i responsabili vengano individuati, perseguiti e condannati. In un pesante clima di impunità e di forti intimidazioni, che arrivano perfino all'omicidio, queste donne continuano ad alzare la loro voce denunciando i crimini e chiedendo solidarietà. E' di questi ultimissimi giorni il loro appello nel quale denunciano le ultime sparizioni di ragazze avvenute nel primo mese di quest'anno.

Anche il gruppo di Torino, che questa sera ci presenterà *Donne di Sabbia*, offre il suo spettacolo gratuitamente per diffondere al maggior numero possibile di persone la conoscenza del terribile fenomeno del femminicidio. Di questo le ringraziamo le nostre amiche.

CENTRO PANDORA  
DONNE in NERO



ITA-01778

Roma, 13 giugno 2008.

Sig.ra Marianna De Ambrogio  
Via Redi, 4  
Padova

Con data odierna abbiamo ricevuto la sua comunicazione, tramite la quale esprime la sua preoccupazione riguardante il caso di **Maricela Ortiz Rivera, María Luisa García Andrade e Norma Andrade**, fra altre.

Abbiamo provveduto a inoltrare la sua missiva alle competenti Autorità messicane. Non appena avremo ulteriori informazioni al riguardo sarà nostra premura trasmetterglieste.

Distinti saluti.

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Jorge Chen', written over a large, faint watermark of the Mexican coat of arms.

**Jorge Chen**  
**Ambasciatore**

Handwritten initials in black ink, consisting of a large 'J' followed by 'LY/LMB/rmv'.

JLY/LMB/rmv




**ITA-03472**

Roma, 26 novembre 2008.

Sig.ra. Marianna De Ambrogio  
Via Redi, 4  
Padova

In seguito all'inoltro della sua missiva nella quale ha espresso le sue preoccupazioni sugli omicidi delle donne a Ciudad Juárez le faccio pervenire in allegato l'informazione aggiornata elaborata dalle Autorità Messicane.

Distinti saluti,

  
Jorge Chen  
Ambasciatore

  
JLY/LMB/yg

**Patricia González Rodríguez**  
Procuradora del Estado de Chihuahua,  
Procuraduría General de Justicia del Estado  
Vicente Guerrero 616, Col. Centro, Chihuahua 31000,  
Estado de Chihuahua, MÉXICO  
Fax 0052 614 415 0314

**Copia a:** **Dra. Guadalupe Morfin Otero**  
Fiscal Especial para la Atención de Delitos Relacionados  
con Actos de Violencia contra las Mujeres  
Procuraduría General de la República,  
Río Elba, No. 17, Col. Cuauhtémoc, Del. Cuauhtémoc,  
México D.F., C.P. 06300, MÉXICO  
Fax 0052 55 5346 2540

**Nuestras Hijas de Regreso a Casa**  
Correo-e.: [nuestrashijas@gmail.com](mailto:nuestrashijas@gmail.com)

**Ambasciata del Messico in Italia**  
Via Lazzaro Spallanzani 16  
00161 Roma FAX 06 4403876

Señora Procuradora General,

Por la presente me permito dirigirme a Ustedes para expresar mi honda preocupación por las amenazas contra **Maricela Ortiz Rivera, María Luisa García Andrade, Norma Andrade** y otros miembros de la organización **Nuestras Hijas de Regreso a Casa**.

En efecto los miembros de la organización creada para luchar por la justicia para las mujeres secuestradas y asesinadas en Ciudad Juárez han recibido brutales amenazas aparentemente relacionadas con el estreno de la película "Bordertown", basada libremente en las historias de las mujeres asesinadas. Algunos miembros de **Nuestras Hijas de Regreso a Casa** han apoyado el estreno de la película como una forma de dar a conocer los asesinatos de mujeres en Ciudad Juárez.

El 25 de mayo, varias mujeres miembro de **Nuestras Hijas de Regreso a Casa** recibieron un mensaje de correo electrónico en el que las acusaban de beneficiarse de la película y las amenazaban a ellas y a sus hijas. Cuando, el 16 de mayo, se estrenó "Bordertown" en Ciudad Juárez, los miembros de **Nuestras Hijas de Regreso a Casa** recibieron mensajes SMS anónimos en sus telefono móviles, en los que les decían que no apoyaran la película, las acusaban de sacar dinero de la situación y las amenazaban con investigarlas y encarcelarlas.

Por lo tanto pido que se asignen medidas adecuadas de **protección a las personas en peligro**, conforme a los deseos de las propias amenazadas.

Insto que se lleve a cabo una **investigación inmediata e imparcial para identificar a los responsables** del mensaje de correo electrónico y las amenazas por mensaje de texto recibidos por **Nuestras Hijas de Regreso a Casa** en las últimas semanas, y a llevarlos ante la justicia.

En fin pido a las autoridades que cumplan con las obligaciones contraídas en virtud de la Declaración de las Naciones Unidas sobre el Derecho y el Deber de los Individuos, los Grupos y las Instituciones de Promover y Proteger los Derechos Humanos y las Libertades Fundamentales Universalmente Reconocidos, y que garanticen que los defensores y defensoras de los derechos humanos pueden ejercer su **derecho a llevar a cabo sus actividades sin restricciones y sin temor a represalias**.  
Atentamente,

Nombre y Apellido	Dirección	Firma
MARIANITA DE AMBROGIO	VIA REDI, 4 - PADOVA - ITALIA	<i>Marianita Ambrogio</i>
MANUELA CARLON	VIA D'ALETTANA, 6 - PADOVA - ITALIA	<i>Manuela Carlon</i>
GIULIANA ORTOLAN	VIA GOBETTI, 7 - MONTEGROTTO (PD)	<i>Giuliana Ortolan</i>
LUCIA TOMASONI	VIA CALZA, 6 - PADOVA	<i>Lucia Tomasoni</i>
CHARLOTTE H BROWNE	VIA SIRACUSA 51 PADOVA	<i>Charlotte H Browne</i>
MARIA BARBERA PACENZA	VIA S. BIAGO - 72 PADOVA	<i>Maria Barbera Pacenza</i>
AWA BASSIANA	VIA A. ZALCO 30 PADOVA ITALIA	<i>Awa Bassiana</i>
MARIA LUCIA GENOVESE	VIA FOLENGO 11 PADOVA	<i>Maria Lucia Genovese</i>
FIDAA LA ARUHAMDIYA	VIA F. REDI, 4 PADOVA	<i>Fidaa La Aruhamdiya</i>
BRUNA RACCANELLO	VIA F. REDI, 4 - PADOVA	<i>Bruna Raccanello</i>

13

**Lic. Juan Camilo Mourifo Terrazo**  
 Secretario de Gobernación, Secretaría de Gobernación  
 Bucareli 99, 1er. piso, Col. Juárez,  
 Delegación Cuauhtémoc, México D.F., C.P.06600, MÉXICO  
 FAX 0052 55 5093 3417

**Copia a: Dra. Guadalupe Morfin Otero**  
 Fiscal Especial para la Atención de Delitos Relacionados  
 con Actos de Violencia contra las Mujeres  
 Procuraduría General de la República,  
 Río Elba, No. 17, Col. Cuauhtémoc, Del. Cuauhtémoc,  
 México D.F., C.P. 06300, MÉXICO  
 Fax 0052 55 5346 2540

**Nuestras Hijas de Regreso a Casa**  
 Correo-e.: nuestrashijas@gmail.com

**Ambasciata del Messico in Italia**  
 Via Lazzaro Spallanzani 16  
 00161 Roma  
 FAX 06 4403876

Señor Secretario,

Por la presente me permito dirigirme a Ustedes para expresar mi honda preocupación por las amenazas contra **Maricela Ortiz Rivera, María Luisa García Andrade, Norma Andrade** y otros miembros de la organización **Nuestras Hijas de Regreso a Casa**.

En efecto los miembros de la organización creada para luchar por la justicia para las mujeres secuestradas y asesinadas en Ciudad Juárez han recibido brutales amenazas aparentemente relacionadas con el estreno de la película "Bordertown", basada libremente en las historias de las mujeres asesinadas. Algunos miembros de Nuestras Hijas de Regreso a Casa han apoyado el estreno de la película como una forma de dar a conocer los asesinatos de mujeres en Ciudad Juárez.

El 25 de mayo, varias mujeres miembro de Nuestras Hijas de Regreso a Casa recibieron un mensaje de correo electrónico en el que las acusaban de beneficiarse de la película y las amenazaban a ellas y a sus hijas. Cuando, el 16 de mayo, se estrenó "Bordertown" en Ciudad Juárez, los miembros de Nuestras Hijas de Regreso a Casa recibieron mensajes SMS anónimos en sus telefono móviles, en los que les decían que no apoyaran la película, las acusaban de sacar dinero de la situación y las amenazaban con investigarlas y encarcelarlas.

Por lo tanto pido que se asignen medidas adecuadas de **protección a las personas en peligro**, conforme a los deseos de las propias amenazadas.

Insto que se lleve a cabo una **investigación inmediata e imparcial para identificar a los responsables** del mensaje de correo electrónico y las amenazas por mensaje de texto recibidos por Nuestras Hijas de Regreso a Casa en las últimas semanas, y a llevarlos ante la justicia.

En fin pido a las autoridades que cumplan con las obligaciones contraídas en virtud de la Declaración de las Naciones Unidas sobre el Derecho y el Deber de los Individuos, los Grupos y las Instituciones de Promover y Proteger los Derechos Humanos y las Libertades Fundamentales Universalmente Reconocidos, y que garanticen que los defensores y defensoras de los derechos humanos pueden ejercer su derecho a llevar a cabo sus actividades sin restricciones y sin temor a represalias.

Atentamente,

Nombre y Apellido	Dirección	Firma
MARIANNA DE AMBROGIO	VIA REDI 4 - PADOVA - ITALIA	Marianna De Ambrogio
FRANUELA CARLON	VIA D'ALETTAGNA, 6 - PADOVA - ITALIA	Franuela Carlon
GIOLIANA ORZOLAN	VIA GOBETTI 7 MONTEGROTTO T. (PD)	Gioliana Orzolan
LUCIA TOMASONI	VIA M. A. CALZA 6 PADOVA	Lucia Tomasoni
CHARLOTTE H BROWNE	VIA SIRACUSA 51 PADOVA	Charlotte Browne
MARIA RAFFAELA PRACENZA	VIA S. SCARFIO 79 PADOVA	Maria Raffaella Pracenza
MARIA MASSIMA	VIA A. ZACCO 30 Padova Italia	Maria Massima
MARIA LUCIA RENOVIER	VIA FOLENTO 11 PADOVA IT	Maria Lucia Renovier
FIDAA LA ABUHAMDIA	VIA F. REDI, 4 PADOVA	Fidaa La Abuhamdia
BRUNA RACCANELLO	VIA F. REDI, 4 PADOVA	Bruna Raccanello



Lic. José Reyes Baeza Terrazas, Gobernador del Estado de Chihuahua,  
Palacio de Gobierno, 1er piso, C. Aldama #901, Col. Centro, Chihuahua, Estado de Chihuahua, C.P. 31000, MÉXICO  
FAX 0052 614 429 3300 ext. 11066

Lic. Juan Camilo Mouríño Terrazzo, Secretario de Gobernación, Secretaría de Gobernación  
Bucareli 99, 1er. piso, Col. Juárez, Delegación Cuauhtémoc, México D.F., C.P.06600, MÉXICO  
FAX 0052 55 5093 3417

Lic. José Reyes Baeza Terrazas, Gobernador del Estado de Chihuahua,  
Palacio de Gobierno, 1er piso, C. Aldama #901, Col. Centro, Chihuahua, Estado de Chihuahua, C.P. 31000, MÉXICO

Copia a:

→ Dra. Guadalupe Morfin Otero, Fiscal Especial para la Atención de Delitos Relacionados con Actos de Violencia contra las Mujeres, Procuraduría General de la República,  
Río Elba, No. 17, Col. Cuauhtémoc, Del. Cuauhtémoc, México D.F., C.P. 06300, MÉXICO  
Fax 0052 55 5346 2540

Nuestras Hijas de Regreso a Casa, Correo-e.: [nuestrashijas@gmail.com](mailto:nuestrashijas@gmail.com)

Ambasciata del Messico in Italia, Via Lazzaro Spallanzani 16, 00161 Roma

Señor Gobernador, señora Procuradora General, señor Gobernador

Por la presente me permito dirigirme a Ustedes para expresar mi honda preocupación por las amenazas contra **Maricela Ortiz Rivera, María Luisa García Andrade, Norma Andrade** y otros miembros de la organización **Nuestras Hijas de Regreso a Casa**.

En efecto los miembros de la organización creada para luchar por la justicia para las mujeres secuestradas y asesinadas en Ciudad Juárez han recibido brutales amenazas aparentemente relacionadas con el estreno de la película "Bordertown", basada libremente en las historias de las mujeres asesinadas. Algunos miembros de Nuestras Hijas de Regreso a Casa han apoyado el estreno de la película como una forma de dar a conocer los asesinatos de mujeres en Ciudad Juárez.

El 25 de mayo, varias mujeres miembro de Nuestras Hijas de Regreso a Casa recibieron un mensaje de correo electrónico en el que las acusaban de beneficiarse de la película y las amenazaban a ellas y a sus hijas.

Cuando, el 16 de mayo, se estrenó "Bordertown" en Ciudad Juárez, los miembros de Nuestras Hijas de Regreso a Casa recibieron mensajes SMS anónimos en sus telefono móviles, en los que les decían que no apoyaran la película, las acusaban de sacar dinero de la situación y las amenazaban con investigarlas y encarcelarlas.

Por lo tanto pido que se asignen medidas adecuadas de **protección a las personas en peligro**, conforme a los deseos de las propias amenazadas.

Insto que se lleve a cabo una **investigación inmediata e imparcial para identificar a los responsables** del mensaje de correo electrónico y las amenazas por mensaje de texto recibidos por Nuestras Hijas de Regreso a Casa en las últimas semanas, y a llevarlos ante la justicia.

En fin pido a las autoridades que cumplan con las obligaciones contraídas en virtud de la Declaración de las Naciones Unidas sobre el Derecho y el Deber de los Individuos, los Grupos y las Instituciones de Promover y Proteger los Derechos Humanos y las Libertades Fundamentales Universalmente Reconocidos, y que garanticen que los defensores y defensoras de los derechos humanos pueden ejercer su **derecho a llevar a cabo sus actividades sin restricciones y sin temor a represalias**.

Atentamente,

Nombre y Apellido	Dirección	Firma
MARIVITA DE AMBROGIO	VIA REDI, 4 - PADOVA - ITALIA	Marivita Ambrogio
MANUELA CARLON	VIA D'ALETTAGNA, 6 - PADOVA - ITALIA	Manuela Carlon
GIULIANA ORTOLAN	VIA GOBETTI 7 - MONTEGROTTO (PD)	Giuliana Ortolan
LUCIA TOMASONI	VIA CALZA, 6 - PADOVA	Lucia Tomasoni
CHARLOTTE H BROWN	VIA SIRACUSI SI PADOVA	Charlotte Brown
MARIA BARBERA PRACENZA	VIA S. BRAGO - 72 PADOVA	Maria Barbera Pracenza
AWA B BASSIQA	VIA A. ZACC 30 PADOVA ITALIA	Awa Bassiqa
MARIA LUCIA GENOVES	VIA FOLENRO 11 PADOVA	Maria Lucia Genoves
FIDAA LA ABUHAMDIYA	VIA F. REDI, 4 PADOVA	Fidaa La Abuhamdiya
BRUNA RACCANELLO	VIA F. REDI 4 - PADOVA	Bruna Raccanello

Firmando, acconsento al trattamento dei dati personali ex D. Lgs. 196/2003 (cd. "CODICE IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI") esclusivamente per i fini delle attività dell' Associazione Amnesty International e relativamente

OFICIO: FEVIMTRA/0563/2008  
 FISCALÍA ESPECIAL PARA LOS DELITOS  
 DE VIOLENCIA CONTRA LAS MUJERES  
 Y TRATA DE PERSONAS



México, D. F., 1 de Julio de 2008  
 \*2008, Año de la Educación Física y el Deporte\*

A quien corresponda:

**P R E S E N T E**

En atención a su correo electrónico relacionado con "Nuestras Hijas de Regreso a Casa" informo a usted lo siguiente:

La Fiscalía Especial para los Delitos de Violencia contra las Mujeres y Trata de Personas (FEVIMTRA) a mi cargo, recibió las denuncias presentadas por las ciudadanas María Luisa Andrade y Marcela Ortiz Rivera, mismas que fueron atendidas en nuestra Oficina Regional Norte con sede en Ciudad Juárez, estado de Chihuahua, en donde se inició una averiguación previa que se sigue ante el agente del Ministerio Público de la Federación, ndscrito a esta Fiscalía Especial.

Por lo anterior, me di a la tarea de girar instrucciones, para que, con sustento en la normatividad aplicable, dos agentes federales brinden protección a cada una de las victimas en comento. En seguimiento a lo expuesto, FEVIMTRA mantiene constante comunicación con las autoridades locales y federales, así como con la abogada de las agraviadas.

Las propias victimas expresaron que señalan como enlace para este asunto, a la licenciada Nohemi Almada, quien es la encargada de la oficina de la Comisión para Prevenir y Erradicar la Violencia contra las Mujeres en Ciudad Juárez, cuyo domicilio se ubica en calle Juan Escutia 235, colonia Las Margaritas, Ciudad Juárez, México, con teléfonos 52 (656) 673 86 00, con página en Internet en [www.comisioncdjuarez.gob.mx](http://www.comisioncdjuarez.gob.mx).

Asimismo, el Estado mexicano, por conducto de ésta institución, tiene claro el desafío que representa el hacer efectivas las garantías de legalidad y seguridad jurídica, así como física de las victimas, por ello, entre otros, seguirá manteniendo estrecha comunicación con las autoridades locales y federales, mediante mecanismos de supervisión y evaluación específicos tendientes a garantizar la eficacia de los procedimientos de participación institucional, atendiendo igualmente, los criterios y recomendaciones que para estos casos emitió la Comisión Interamericana de Derechos Humanos.

Saludos cordiales

**María Guadalupe Morfin Otero**  
 Fiscal Especial

Ccp. Lic. Eduardo Medina Mora Irujo, Procurador General de la República  
 Lic. José Luis Santiago Vasconcelos, Subprocurador Jurídico y de Asuntos Internacionales  
 Lic. Nohemi Almada Miralles, Directora General Adjunta y Encargada del Despacho de la Comisión para Prevenir y Erradicar la Violencia contra las Mujeres en Ciudad Juárez.

Fiscalía Especial para los Delitos de Violencia contra las Mujeres y Trata de Personas FEVIMTRA  
 Río Eña #17, Cd. Cuadrante, Del. Cuadrante, México, DF 06300  
[www.pgr.gob.mx](http://www.pgr.gob.mx)

IPAM/MTR

Content-Type: image/jpeg;  
 name="image.jpg"  
 Content-ID: <3300183086\_662253>



ITA-02671

Roma, 22 settembre 2008.

Sig.ra Marianna De Ambrogio  
Via Redi, 4  
Padova

In seguito all'inoltro della sua missiva del giugno c. a. nella quale ha espresso la sua preoccupazione per il caso di **Maricela Ortiz Rivera, María Luisa García Andrade e Norma Andrade** -fra le altre- alle competenti Autorità messicane, in calce le faccio pervenire la risposta che al riguardo abbiamo ricevuto dalla "Fiscalía Especial para los Delitos de Violencia contra las Mujeres y Trata de Personas del Gobierno Federal" (Procura Speciale per i reati di Violenza contro le donne e Tratta di Persone del Governo Federale).

*La Fiscalía Especial para los Delitos de Violencia contra las Mujeres y Trata de Personas FEVIMTRA (Procura Speciale per i reati di Violenza contro le donne e Tratta di Persone) di cui sono a capo, ha ricevuto le denunce sporte dalle cittadine María Luisa Andrade y Maricela Ortiz Rivera, presso il nostro Ufficio Regionale Norte sito a Ciudad Juárez, Chihuahua, ove sono state avviate indagini preliminari a carico dell'Pubblico Ministero della Federazione, assegnato a codesta Procura Speciale.*

*Ho dato quindi istruzioni che le due vittime vengano messe sotto protezione da parte di due agenti federali, sulla base delle vigenti norme in materia. La FEVIMTRA mantiene pertanto stretto contatto con le autorità locali e federali, nonché con l'avvocato delle vittime.*

*Queste vittime hanno manifestato di aver scelto quale funzionario di contatto del caso la Dott.ssa Nohemí Almada Mireles, responsabile della Commissione per le Prevenzione e Contrasto alle Violenze contro le Donne di Ciudad Juárez, con domicilio in Calle Juan Escutia 235, colonia Las Margaritas, Ciudad Juárez, Messico, recapito telefonico 52 (656) 623 86 00, pagina Internet [www.comisioncdjuarez.gob.mx](http://www.comisioncdjuarez.gob.mx).*

*Al contempo, lo Stato Messicano, tramite la scrivente istanza, riconosce la sfida rappresentata dal garantire la legalità e sicurezza giuridica nonché fisica delle vittime. Per quanto sopra, rimarrà in stretto contatto con le autorità locali e federali; tramite meccanismi di controllo e valutazione specifici atti ad assicurare procedimenti di partecipazione istituzionale efficaci, tenendo presenti le raccomandazioni formulate al riguardo della Commissione Interamericana dei Diritti Umani.*

*(firma)MARÍA GUADALUPE MORFÍN OTERO, PROCURATORE SPECIALE*

Distinti saluti.



Jorge Chen  
Ambasciatore

c.c.p. Dirección General de Derechos Humanos, con anexo.



JLY/LMB/rmv



## TANTE DONNE UCCISE. QUANTE PERCHE' SE NE PARLI ?

**A Ciudad Juarez in Messico, dal 1993 sono state rapite, violentate, torturate e uccise oltre mille donne, tutti crimini rimasti impuniti.** Si tratta di un vero e proprio «femminicidio», una violenza nei confronti delle donne che mira al loro annientamento. Molte tra le ragazze scomparse erano arrivate a Ciudad Juarez per lavorare nelle numerose fabbriche che assemblano, per società multinazionali, prodotti per l'esportazione. Ciudad Juarez è una città violenta attraverso cui transita l'80% della cocaina proveniente dalla Colombia e destinata al mercato americano e in cui più di 500 bande di strada si dedicano ad attività criminali, spesso imponendo lo stupro di una ragazza come rito di iniziazione ai nuovi membri del gruppo. Da gennaio 2008, altre 17 donne sono già state assassinate. In questi anni, le donne di Ciudad Juarez si sono organizzate e lottano per la verità e la giustizia; per questo continuano a subire minacce ed aggressioni.

**A Kandahar in Afghanistan, Malalai Kakar, poliziotta che dirigeva il dipartimento sui crimini contro le donne, è stata assassinata il 28 settembre in un agguato davanti a casa.** 40 anni circa, madre di 6 figli, era stata minacciata più volte dai taleban ed era già scampata ad alcuni tentativi di assassinio. Questo delitto arriva al culmine di una escalation di violenza in tutto il paese, dove stanno avvenendo sanguinosi scontri e incursioni delle truppe (anche italiane) a guida USA e NATO in cui a morire è la popolazione civile.

**A Medellin in Colombia, Olga Marina Vergara, molto conosciuta per il suo lavoro in favore delle donne, è stata massacrata il 24 settembre insieme con suo figlio, la nuora e il nipote nella sua casa.** Olga lavorava nella Ruta Pacifica de las Mujeres, un'organizzazione di donne che lotta per la soluzione negoziata del conflitto armato in Colombia e per rendere visibili gli effetti della guerra sulla vita delle donne.

**TRE STORIE DIVERSE TRA TANTE ALTRE STORIE IN CUI LE DONNE SONO IL BERSAGLIO DELLA VIOLENZA MASCHILE, REALTA' DIFFUSA OVUNQUE (anche nel nostro paese) E TRASVERSALE, CHE E' LO SPECCHIO DELLE RELAZIONI DI POTERE TRA I SESSI.**

Ma molte donne, in Colombia come in Afghanistan, in Messico come in Italia, non accettano più di essere le vittime e prendono la parola perché non vogliono che scenda il silenzio sulle violenze che subiscono, perché esigono giustizia, perché vogliono affermare la libertà di decidere delle loro vite nel pubblico e nel privato e desiderano una società dove le relazioni tra uomini e donne si basino sul rispetto e il riconoscimento reciproco.

**Per non dimenticare le donne di Ciudad Juarez, Malalai Kakar, Olga Marina Vergara e tutte le donne invisibili di cui non si parla, per far sentire la loro voce e sostenere la loro speranza siamo in piazza Garibaldi mercoledì 8 ottobre alle 17.30.**

# PER UNA SOCIETA' SENZA VIOLENZA MASCHILE SULLE DONNE

## fuori la violenza maschile dalle nostre vite

Abbiamo deciso di occuparci della violenza maschile sulle donne, non solo perché desideriamo approfondire la conoscenza e la comprensione di questa tragica realtà, ma soprattutto perché sentiamo l'urgenza di fare qualcosa che inneschi e faciliti un cambiamento culturale nella relazione tra i generi.

In Italia, mentre il numero complessivo di omicidi è diminuito, è aumentata invece la percentuale delle donne uccise ogni anno. I dati mostrano in maniera incontrovertibile che le cause non possono essere attribuite a situazioni sociali degradate: la violenza è diffusa in modo uniforme in tutte le classi e condizioni sociali. Nella maggior parte dei casi, 70% secondo i dati Istat, gli assassini sono i mariti, i fidanzati, gli ex, i padri, i fratelli..., non sconosciuti che assalgono le donne nel buio dei vicoli, o lavavetri, o clandestini. La violenza contro le donne infatti è espressione di un sistema di valori, è lo specchio delle relazioni di potere tra i sessi e di un'idea della sessualità propria della società patriarcale. I profondi cambiamenti avvenuti nel rapporto fra i sessi e i percorsi di libertà intrapresi dalle donne, uniti agli sconvolgimenti nelle società e nelle relazioni mondiali provocati dalla globalizzazione, hanno accentuato e aggravato questa realtà.

E non dimentichiamo la violenza sulle donne nelle guerre di oggi: lo stupro etnico assume la valenza di un'arma, è programmato e pianificato. La violenza, con le sue manifestazioni di crudeltà, non è certo nuova nel mondo, la storia è un ripetersi di violenze; ma le caratteristiche di ferocia attuali la rendono difficilmente comprensibile e tollerabile.

Siamo convinte che la violenza maschile contro le donne non può essere affrontata come una questione di ordine pubblico su cui intervenire nei modi imposti dalle politiche securitarie che, attraverso la militarizzazione della città, vogliono far credere che una città svuotata delle sue cittadine e dei suoi cittadini e riempita di forze dell'ordine sia più sicura di una città dove le persone si riappropriano degli spazi e li vivono ogni giorno. Dobbiamo elaborare un nuovo concetto di sicurezza per le donne che ridia spazio alla soggettività femminile, alla partecipazione attiva delle donne al cambiamento sociale e culturale.

La violenza maschile contro le donne è un fenomeno culturale e strutturale, riguarda la sfera dell'educazione, della formazione, della socialità, del diritto. In tutti i luoghi e soprattutto in quelli deputati alla formazione si deve sensibilizzare, prevenire, tutelare, progettare per attivare nuove modalità di convivenza, possibili solo partendo da un vasto e profondo lavoro culturale, da un'educazione diversa ai sentimenti e alle emozioni che tenga conto delle differenze fra i generi.

Per un intervento che agisca in profondità si deve

- sapere che si tratta di modificare il modo con il quale si sono stabilite nel tempo le relazioni tra i sessi;
- agire sia sulle condizioni sociali e culturali (p.e. supportando anche economicamente i percorsi di emancipazione e liberazione femminili di native e migranti, incentivando la presenza femminile nella sfera pubblica contro ogni discriminazione sessista), sia sulle più intime convinzioni che portano l'uomo a sopraffare la donna;
- lavorare per costruire relazioni basate sul rispetto e il riconoscimento reciproco;
- sollecitare le istituzioni a vari livelli a prevedere percorsi educativi e formativi che favoriscano relazioni di genere corrette;
- intervenire soprattutto sulla parte maschile della società per sensibilizzare, responsabilizzare, educare alla relazione con l'altra da sé,

convinte come siamo che le leggi non bastano se non sono accompagnate da cambiamenti nel pensiero e nella pratica.

Le Donne in Nero, il Centro Pandora, il Circolo Lesbico Drasticamente propongono un percorso di iniziative diverse cui invitano a collaborare tutte le donne, singole o in gruppi, e tutti gli uomini interessate/i alla questione della violenza maschile contro le donne e che condividono i pensieri qui espressi.

Le prime iniziative già organizzate sono:

- Incontro a livello cittadino sul tema del femminicidio con MARISELA ORTIZ RIVERA, una delle fondatrici dell'associazione di Ciudad Juarez (Messico) contro il femminicidio "Nuestras hijas de regreso a casa": giovedì 16 ottobre alle ore 20.45 presso la Sala Polivalente in via Diego Valeri; venerdì 17 ottobre dalle ore 14,30 alle 16 presso l'aula Magna di Scienze Politiche (aula M) in via del Santo, organizzato dal CIRSPG dell'Università di Padova.
- Incontro con BARBARA SPINELLI, autrice del recente saggio, *Femminicidio. Dalla denuncia sociale al riconoscimento giuridico internazionale*, Franco Angeli, Milano 2008: martedì 11 novembre alle ore 21 presso la sala ex-Dazio in Riviera Paleocapa.

Stiamo anche progettando

- Pubblicazione dei dati relativi alla violenza maschile contro le donne a livello locale;
- Allestimento di una mostra fotografica sull'uso dell'immagine femminile nella pubblicità.
- Coinvolgimento di alcune scuole superiori cui proporre specifiche attività.

**Donne in Nero - Circolo Lesbico Drasticamente - Centro Pandora**

# femminicidio

Ri-essione sul problema globale della violenza maschile contro le donne  
e sul concetto di sicurezza da una prospettiva di genere



## Marisela Ortiz Rivera

Fondatrice di "Nuestras Hijas de Regreso a Casa",  
associazione di familiari e amici delle giovani  
uccise a Ciudad Juárez, Messico.

**Giovedì 16 ottobre - ore 20.45**

Sala Polivalente in via Diego Valeri  
incontro con Marisela Ortiz Rivera

**Venerdì 17 ottobre - ore 14.30**

Aula Magna di Scienze Politiche  
(aula M) in via del Santo  
incontro con Marisela Ortiz Rivera  
organizzato dal CIRSPG dell'Università di Padova.

## Barbara Spinelli

Autrice del saggio "femminicidio" collabora con  
i Giuristi Democratici a livello nazionale ed internazionale  
e con la Rete Femminista.

**Martedì 11 novembre - ore 21.00**

nella Sala ex-Dazio in riviera Paleocapa

incontro con Barbara Spinelli

e presentazione del suo  
libro "Femminicidio"

Introduce l'incontro la giornalista Francesca Costa

## Ordine del giorno

### Solidarietà alle donne di Ciudad Juárez e a tutte le vittime di violenza

Marisela Ortiz Rivera, insegnante e psicologa è una delle fondatrici di *Nuestras Hijas de regreso a casa* (*Nostre figlie di ritorno a casa* <http://www.muieresdejuarez.org/>), un'associazione che si batte per ottenere giustizia per le donne rapite e uccise a Ciudad Juárez, nello Stato messicano di Chihuahua, e perché la verità venga a galla.

A Ciudad Juarez, una cittadina al confine tra Messico e Stati Uniti, dal 1993 sono state rapite, violentate, torturate e uccise oltre mille donne, sono crimini impuniti che non sono riportati in nessun elenco ufficiale. Si tratta di un vero e proprio «femminicidio», una violenza perpetrata nei confronti delle donne che mira al loro annientamento dal punto di vista morale, psichico e fisico.

Molte tra le ragazze scomparse erano arrivate a Ciudad Juarez con la speranza di essere assunte come operaie da una delle numerose fabbriche che assemblano, per società multinazionali, prodotti per l'esportazione (*maquiladoras*) che costituiscono la fonte principale di sostentamento per gli abitanti della città.

In questa città, in cui il predominio maschile caratterizza ogni livello dell'organizzazione sociale, la violenza verso le donne si esprime tanto nell'ambiente domestico quanto in quello lavorativo, creando un facile contesto per gli assassini che possono contare sull'indifferenza assoluta della Polizia locale.

Le attiviste dell'associazione *Nuestras hijas de regreso a casa* sono minacciate, la sede dell'associazione è stata più volte assaltata e distrutta e sono stati trafugati numerosi documenti che dimostravano la negligenza degli agenti.

Nel 2003, **Amnesty International** ha pubblicato il rapporto Messico: Morti intollerabili (AMR 41/026/2003: <http://www.amnesty.org/es/library/info/AMR41/026/2003>), in cui denunciava la violenza contro le donne e la sistematica mancanza di misure, da parte delle autorità, per prevenire e punire in modo effettivo questi crimini. Da allora, il governo dello Stato di Chihuahua ha adottato provvedimenti per migliorare le indagini, ma molti dei responsabili dei crimini non sono stati ancora processati. Da gennaio 2008, almeno 17 donne sarebbero già state assassinate.

In questi anni, le attiviste e gli attivisti delle organizzazioni non governative locali, tra cui *Nuestras Hijas de Regreso a Casa*, sono in prima linea nella campagna per la verità e la giustizia e hanno presentato numerose denunce alla Commissione interamericana dei diritti umani.

Tutto ciò premesso

#### Il Consiglio Comunale di Padova

- nell'esprimere solidarietà alla lotta dell'Associazione ***Nuestras hijas de regreso a casa*** invita l'Amministrazione a farsi interprete presso le Autorità Municipali della città di **Ciudad Juárez** affinché vengano promosse azioni per proteggere chi si batte per ottenere verità e giustizia per le vittime di violenza e assassinio, per il rispetto dei diritti umani e dell'incolumità delle donne,
- considerando che la violenza contro le donne, ovunque si manifesti, rappresenta un preoccupante indicatore di regresso civile e politico, e che anche nel nostro Paese sono diffusi casi di violenza e maltrattamento, dentro e fuori la famiglia, chiede al Governo Italiano di aumentare i fondi per sostenere l'attività dei Centri antiviolenza.
- Sollecita l'Amministrazione ad istituire un Centro di riferimento e protezione per le donne vittime di soprusi e violenza.

Giuliana Beltrame  
Cons. com. PRC – Sinistra Europea



## I crimini impuniti contro le donne

«Tra uccidere e morire c'è una terza via: vivere», «Libere di agire, capaci di reagire», «Fuori la violenza dalle nostre vite» Questi gli slogans delle rappresentanti di tre associazioni padovane: Circolo lesbico drasticamente, Donne in nero, Centro Pandora, che ieri, davanti al tribunale, hanno annunciato che il 16 e 17 ottobre sarà a Padova Marisela Ortiz Rivera, fondatrice di «Nuestras Hijas de regreso a casa» (Nostre figlie di ritorno a casa), un'associazione che si batte per ottenere giustizia per le donne rapite e uccise a Ciudad Juarez, nello Stato messicano di Chihuahua. In questa cittadina, al confine tra Messico e Stati Uniti, dal 1993 sono state rapite, violentate, torturate e uccise oltre mille donne. Dal gennaio di quest'anno ne sarebbero state assassinate già 17. Tutti crimini rimasti impuniti, anche se in questi anni gli attivisti delle organizzazioni non governative locali, che sono in prima linea nella campagna per la verità e la giustizia, hanno presentato numerose denunce alla Commissione interamericana dei diritti umani.

Marisela Ortiz Rivera parlerà di questo dramma oggi alle 20.45 nella sala polivalente di via Diego Valeri e domani alle

14.30 nell'aula magna di Scienza politiche, in via del Santo, mentre martedì 11 novembre alle 21 nella sala dell'ex Dazio, in riviera Paleocapa, si potrà incontrare Barbara Spinelli - collabora con i Giuristi democratici a livello nazionale e internazionale e con la Rete femminista - che presenterà il suo saggio «Femminicidio». Ribadirà che, per contrastare la violenza contro le donne, bisogna attivare nuove modalità di convivenza, possibili solo partendo da un vasto e profondo lavoro culturale, da un'educazione ai sentimenti e alle emozioni, che tenga conto delle differenze di genere.

Maria Pia Codato

He Geronzetto

16/10/2008

## Il dramma delle donne di Ciudad Juarez

*L'appello della messicana Ortiz: «Calato il silenzio su mille donne uccise».*

Una denuncia contro il femminicidio basata su una cultura machista e una società profondamente corrotta. Marisela Ortiz Rivera ha raccontato nella sua due giorni padovana il dramma delle donne di Ciudad Juarez, nella regione messicana di Chihuahua: dal 1993 sono state rapite, violentate, torturate e uccise oltre mille donne. Per i riti di affiliazione dei clan locali, per la barbare dei mariti, o anche solo per gioco e disprezzo: una violenza nei confronti delle donne che mira all'annientamento morale, psichico e fisico. Morti su cui il governo messicano avrebbe deciso di far calare il silenzio, ma che vengono denunciate globalmente dall'associazione della Ortiz Rivera: «Vogliamo giustizia per queste donne e per i loro figli, che spesso rimangono soli — ha spiegato — Ci siamo rivolti al tribunale panamericano per i diritti umani, ma solo una mobilitazione internazionale ci consentirà di avere risposte e bloccare que-



sta strage». Nel 2007 sono state uccise 35 donne, mentre quest'anno il conto è già salito a 75. (In foto, madri di ragazze uccise). Segno di una violenza che non si ferma: «Dobbiamo stare attenti: la cultura del maschilismo, della sopraffazione può diffondersi dappertutto, non solo in Messico, ma anche altrove» ha avvertito Marisela Ortiz. La donna è stata ricevuta anche dal primo cittadino Flavio Zanonato e ha incontrato ieri gli studenti di scienze politi-

che. Dalla sua storia è nata una mozione che sarà discussa lunedì in consiglio comunale, presentata da Giuliana Beltrame: «Esprimiamo la solidarietà di Padova a queste donne e chiediamo che il governo si faccia promotore di un'azione nei confronti del Messico per chiedere spiegazioni, verità, giustizia e protezione per chi denuncia — sottolinea — Inoltre vogliamo sollecitare anche a Padova l'apertura di un centro contro la violenza sulle donne». (c.mal.)

He Kelline di Padova 18/10/2008

## Intervista a Marisela Ortiz



Associazione Culturale Centro Pandora  
Donne in Nero  
Via Tripoli 3  
35100 PADOVA  
e-mail [orvivia@gmail.com](mailto:orvivia@gmail.com)

<http://centropandora.splinder.com>

Informazioni nel sito: [www.muieresdeluzarez.org](http://www.muieresdeluzarez.org)



A cura del Centro Pandora e Donne in Nero  
Padova 18 ottobre 2008

## Micaela

Mi ricordo di te, Micaela, ogni mattina quando mi sveglio, ogni sera quando mi addormento. Ti ricordo a tutte le ore perché ti piaceva tutto: l'alba, guardare le stelle, l'odore dei fiori, la musica alla radio, le giostre, gli uccellini che avevi in una gabbietta. Eri così, Micaela, ti piaceva tutto, tutto aveva la tua grazia, per questo qualsiasi cosa mi fa pensare a te. Ovunque io guardi, ti vedo. Ho sempre detto: "Imparate da mia cugina Micaela: a lei piace tutto, per questo è felice". Una volta leggemmo sul giornale che avevano trovato il corpo di una ragazza nella Fattoria Santa Elena. Era una delle tante donne assassinate. La sua famiglia l'aveva cercata per mesi.

Il corpo senza vita di Gladys Yaneth Fierro Vargas, di 12 anni, è stato trovato in una piantagione di cotone, all'altezza del chilometro 4 del bulevar Gomez Morin. Fu violentata e strangolata. La portarono via con la forza mentre usciva da una prova per uno spettacolo scolastico.

Tutte e due pensammo che doveva essere terribile non sapere più niente di un tuo caro, che qualcuno sparisse così, come se il deserto se lo fosse inghiottito per apparire poi morto, dopo tanto tempo. Per questo sono sicura che tu non te ne sei andata, Micaela, sono sicura che ti portarono via contro la tua volontà, in piena luce del giorno, all'una del pomeriggio. Questa è la cosa peggiore: tutte pensiamo che sia pericoloso soltanto uscire di sera, di notte, ma non è così, è pericoloso anche di giorno. Tu lo sai Micaela.

Ti abbiamo cercata sempre. Abbiamo distribuito volantini con la tua foto, sul camion, per le strade, nei negozi, dappertutto.

I tuoi genitori presentarono una denuncia alla polizia ed io li accompagnai. Lì, quando eravamo con gli agenti, mi resi conto che la polizia non ci dava importanza, capii che non avrebbero fatto niente. Non indagarono, non ci diedero nessuna pista. Al contrario, gli incartamenti furono fatti talmente male che non servirono a nulla. Inventarono cose, dissero tante bugie. Si contraddicevano ad ogni momento: secondo loro tu eri una poco di buono. Questo scrissero negli incartamenti: che eri una drogata, che uscivi con molti ragazzi, che andavi nelle sale da ballo.

E allora pensai: bene, e se così fosse? Supponiamo che tu fossi così, cosa c'è di male? Il valore della vita di una donna dipende dal tipo di donna che questa sia?

Agli investigatori non piace fare il loro mestiere: investigare. A loro piace invece conoscere vita e miracoli delle persone: a che ora fa questo? a che ora fa quello? Come vive? Cosa pensa? Con chi esce? Pensano che siccome siamo persone senza risorse, siamo anche tonite, senza ambizioni, senza desideri di migliorare.

Loro dicono: "sono di periferia, donne povere, di scarse risorse".

Sì, siamo povere, ma non stupide.

E' passato tanto tempo che ormai più nessuno ti cerca, Micaela, solo noi.

Un giorno sentii due deputati in televisione che dicevano che si sta esagerando con il numero di donne assassinate a Ciudad Juárez, che erano soltanto 69.

Io mi chiedo: quante devono essere perché a loro venga voglia di fermare gli omicidi?

Quante morte sono tante?

Da "Donne di sabbia" di Humberto Robles



## INTERVISTA A MARISELA ORTIZ

*Tu hai raccontato la storia di Alejandra, la ragazza tua allieva scomparsa nel 2001 che ti ha spinto a fondare la tua Associazione. Cosa hai provato allora, cosa ti ha spinto a decidere di creare questa Associazione?*

Quando Alejandra scomparve provai un grande sconforto perché realizzai che poteva esserle successo qualcosa di molto grave, e per questa ragione iniziai una campagna occupando tutti gli spazi giornalistici ai quali avevo accesso in quel momento. A quel tempo conducevo due programmi per radio, avevo uno spazio settimanale nella pagina culturale del principale quotidiano di Ciudad Juárez e ogni lunedì avevo uno spazio in televisione sull'educazione infantile. Quindi decisi di fare una denuncia molto forte in questi spazi, per cercare di fare in modo che le autorità si muovessero a cercarla per trovarla ancora in vita. Sfortunatamente sappiamo che questa possibilità non si realizzò e fu così che questa voce di dolore, di impotenza, di disperazione arrivò alle orecchie e ai cuori di altre donne, madri che vivevano la stessa situazione, che avevano perso le loro figlie nella stessa maniera o le cui figlie erano scomparse e le autorità non facevano niente per i loro casi. Così iniziarono le nostre prime azioni accompagnando queste famiglie che chiedevano aiuto. Però non ho mai preso la decisione di costituire una associazione. Penso che se avessi saputo quello che ciò avrebbe significato, non lo avrei mai fatto! La verità è che le cose si misero in moto in modo molto spontaneo, non fu mai presa la decisione di fare una organizzazione, furono le stesse famiglie che fecero la proposta e cominciarono a fare delle azioni. Ci trovammo nella necessità di farlo perché al principio non avevamo alcuna idea che fosse necessario registrarci in modo ufficiale, pensavamo che fosse sufficiente dare loro la possibilità di vivere più tranquille, di ottenere giustizia e dare uno sfogo alla pesantezza che sentivano

le donne di Juárez. Ma mai avevo pensato che potessimo essere criticate per il fatto di non essere registrate come Associazione. Così capimmo la necessità di registrarci ed è per questo che le nostre azioni iniziano nel 2001, ma la registrazione avvenne solo nel 2003.

*Vorrei porti una domanda sul coraggio. Dove trova una donna il coraggio per affrontare quello che tu stai passando: minacce, tentativi di ucciderti, mobbing e, nonostante tutto, vai avanti? Come si fa a convivere con la paura?*

Non è una decisione che ho preso da un momento all'altro, credo sia stato un processo lungo, è un apprendistato che viene da tutte le esperienze che mi sono capitate durante questi anni. Penso che la forza la devi avere quando hai esempi come questi di fronte a te: un gruppo di madri che hanno perso in maniera così tragica le proprie figlie, che vivono senza dormire e pensano sempre alle sofferenze che hanno passato le loro figlie e che nonostante questo dolore lottano per andare avanti, per stare con i propri figli, per cercare la giustizia e per cercare di evitare che altre madri soffrano questo terribile dolore. Allora, quando hai davanti a te questi esempi, non puoi far altro che seguirli. Per me è un grande impegno, l'ammirazione e il rispetto che ho per queste donne mi fanno andare avanti e d'altra parte ho una famiglia che mi ha sempre appoggiato. Certo all'inizio è stato difficile, come ho detto è un processo che non si crea dalla mattina alla sera. Bisogna passare per molte cose. All'inizio le mie figlie mi reclamavano e mi dicevano che avevano bisogno di stare con me, ma anche loro poco a poco si sono coinvolte perché hanno visto l'importanza di questa partecipazione e sapevano che, se non lo avessimo fatto noi, nessuno lo avrebbe fatto. Ho una famiglia che capisce la situazione, che aiuta, che partecipa, che sa che ci sono persone che sperano in me, quindi non possiamo sottrarci nei confronti della nostra

comunità.

Anche se avessi voglia di ritirarmi per riposare, non potrei perché ho davanti a me tutta la situazione, tutto l'impegno. Adesso per me è anche difficile nelle occasioni in cui mi chiamano e mi dicono che mi danno un premio, io dico: "Perché? Sto semplicemente portando avanti una funzione sociale, il mio impegno di cittadina, sì c'è sforzo ma perché non sforzarsi per quelli che amiamo?" Ma poi ho capito che, come dice Amnesty International, i premi servono a proteggerti, a dare forza al gruppo, a renderti più visibile e a non farti rischiare tanto. Perché comunque la paura è sempre esistita, non c'è paura che si possa superare così semplicemente. Il fatto di sapere che tutti i giorni puoi perdere la vita per mano di gente che non ha scrupoli è terribile. Credo che non supererò mai la paura, ma tuttavia ho imparato cosa fare con questa paura. Perché prima era una paura che avrebbe potuto paralizzarmi, una paura che mi avrebbe potuto farmi tirare indietro per dedicarmi ad altro: la mia vita, i miei figli, la mia famiglia. Ora ho deciso di continuare e mi sono detta che anche con la paura possiamo andare avanti.

La paura non deve farmi nascondere sotto il letto, la paura non deve farmi tenere le braccia incrociate, devo affrontare la situazione per essere più coraggiosa e perché la gente che mi minaccia non veda mai la mia debolezza.

*Cosa pensi sia utile dire e fare per far sì che una ragazza sia maggiormente consapevole, come possa tutelarsi, come possa difendersi?*

Non penso che questo lo possiamo fare in modo isolato, credo che corrisponda a una situazione che abbiamo preso in mano da un po' di tempo e credo che possiamo ottenere risultati attraverso l'educazione. Fra le molte cose di cui necessita la popolazione ci sono l'istruzione e la costruzione di una dimensione di genere, l'educazione ai diritti umani, l'educazione al rispetto. Di tutto questo deve essere il governo a farsene carico. Credo che si debbano muovere molte strutture per poter arrivare al momento in cui una ragazza possa andare per la strada in tutta libertà. Io come cittadina non devo uscire stando sulla difensiva con la paura che qualcosa mi possa succedere. Devo avere e far rispettare questo diritto di poter andare libera per strada. Non devo essere io la responsabile della mia integrità, ma la stessa cultura, la comunità, il governo.

*Hái parlato spesso di compagne, donne, gli uomini non sono presenti. Come reagiscono i familiari maschi, vi aiutano, sostengono l'Associazione?*

Sì ci sono uomini, pochi, ma ci sono e quelli che ci sono hanno superato l'idea di 'machismo'. Gli uomini che aiutano l'Associazione sono fratelli, padri e naturalmente ci sono i miei due figli. Mio marito, che è una persona meravigliosa, ha sempre appoggiato questa lotta nonostante le critiche e tutto quello che ha dovuto superare, perché ha una carica importante all'università e potrebbe perderla con le opinioni che manifesta pubblicamente.



*Da come hai parlato di quello che succede a Ciudad Juarez sembra che il femminicidio maturi in un ambiente molto violento e privo di diritti e di tutele per le donne.*

Penso che il Messico sia molto interessato a presentarsi come nazione sviluppata e con una buona immagine. Nei fatti l'educazione ha cambiato molto poco, ci sono posti nel sud dove ancora le donne stesse danno impulso e promuovono il machismo. Per esempio ci sono comunità, anche nella mia regione - nella parte della Sierra - dove le donne preferiscono dare una migliore alimentazione agli uomini con l'idea che sono loro che devono sostenere la famiglia. Le donne fanno i lavori faticosi, non si permette loro di andare a scuola, perché il loro scopo deve essere sposarsi e quel che è peggio è che la violenza domestica raggiunge tali estremi che esistono comunità dove le figlie hanno figli dai propri padri.



E nessuno dice niente perfino la madre tollera queste situazioni. Questo dà più o meno l'idea che il Messico non è quello che si vede da lontano. Ci sono molte cose che ancora sono da cambiare e il governo non investe nell'educazione delle donne e degli uomini su questi temi; credo al contrario che al governo convenga tenere la gente in questa condizione.



## Juárez

Ogni donna è scura, particolare, giovane  
Ogni donna ha gli occhi bruni  
Ogni donna è sparita.  
C'è una ragazza scomparsa da dieci mesi  
Aveva diciassette anni quando l'hanno portata via  
Lavorava nella maquiladora  
Timbrava migliaia di coupon di prodotti  
Che non si sarebbe mai potuta permettere  
Quattro dollari al giorno  
L'hanno pagata e l'hanno portata in pullman nel deserto  
A dormire nella merda gelida  
Dev'essere stato mentre andava al pullman  
L'hanno presa  
Dev'essere stato buio fuori  
Dev'essere durata fino al mattino  
Qualunque cosa le abbiano fatto  
E' andata avanti e avanti  
Puoi capirlo dalle altre  
Tornate senza mani o senza capezzoli  
Dev'essere andata avanti e avanti.  
Quando finalmente è riapparsa  
Era ossa  
Ossa ossa  
Niente più neo grazioso sopra l'occhio destro  
Niente più sorriso birichino, né capelli neri ondulati  
Scheletro, tornò che era ossa  
Lei e le altre  
Tutte belle  
Tutte agli inizi  
Tutte coupon  
Tutte facce  
Tutte scomparse  
300 facce scomparse  
300 nasi  
300 menti

300 occhi scuri penetranti  
300 sorrisi  
300 guance mulatte  
300 bocche bramosi  
pronte a parlare  
pronte a raccontare  
pronte a urlare  
ridotte a ossa.

Ho cercato di distogliere lo sguardo  
Quando ha sollevato il chador  
al ristorante  
Quando hanno sollevato il telo di plastica  
che nascondeva  
il contorno osseo della sua testa  
all'obitorio  
ho cercato di distogliere lo sguardo.

I Monologhi della vagina Eve Ensler pag. 1.35-6 (Il Saggiatore 2008)

Marisela Ortiz è una delle fondatrici dell'Associazione "Nuestras Hijas de Regreso a Casa", Associazione di familiari e amici di giovani donne uccise a Ciudad Juárez, in Messico. Dal 1993 a oggi sono più di 1000 le giovani scomparse e circa 500 torturate, uccise, violentate in questa città sulla frontiera con gli Stati Uniti. Ragazze, bambine, giovani donne che escono per un gelato, per andare al lavoro, per una passeggiata e non rientrano, scompaiono nel nulla, o vengono ritrovate uccise.

Marisela Ortiz Rivera, presidente dell'Associazione che raccoglie le madri ed i familiari delle ragazze scomparse ed assassinate, si batte con coraggio dal 2001, anno di sparizione e di assassinio di una delle sue allieve, per l'accertamento della verità e l'affermazione della giustizia.

Le madri sono oggetto di intimidazioni continue, di attentati, di vendette trasversali e le stesse Autorità cittadine, dello Stato e i rappresentanti della Magistratura esercitano continue pressioni affinché smettano le denunce su ciò che succede perché gettano una luce sinistra sulla città e forniscono una cattiva immagine del Messico.

In un clima di totale impunità e di complicità delle autorità locali (è stato provato da importanti organismi indipendenti che in diverse sparizioni sono coinvolti funzionari dello stato, poliziotti o rampolli delle famiglie importanti di Juárez, spesso con consistenti interessi nell'industria maquiladora), Marisela e le madri hanno stretto rapporti con organismi internazionali come l'ONU, Amnesty International e numerosissime organizzazioni internazionali che si battono per la difesa dei diritti umani.

Marisela è venuta in Italia per chiedere solidarietà e aiuto a sostegno per la sua Associazione: ha ricevuto il 23 ottobre 2008 a Bologna il premio internazionale "Daniele - Casa degli Angeli", il giorno 2 Novembre 2008, a Firenze, il Giglio d'Oro, massima onorificenza della città, ed il 9 Dicembre 2008, a Torino, la Cittadinanza Onoraria.

I riconoscimenti sono, ovviamente, dedicati al lavoro di denuncia che le Madri continuano a svolgere in una situazione difficilissima e piena di rischi per la loro stessa incolumità.

Questa lotta deve continuare e rafforzarsi perché l'attenzione e la denuncia internazionale sono la migliore garanzia, una "polizza sulla vita" che possiamo fornire alle Madri.

"Il primo giovedì di ogni mese organizziamo a Ciudad Juárez una marcia di protesta silenziosa. Aderite a questa 'Giornata contro il femminicidio', parlando di questo dramma affinché i crimini non cadano impuniti. Il nostro dolore e l'indignazione ci danno il coraggio per affrontare la corruzione, l'omertà e l'indifferenza verso le morti assurde delle nostre figlie".



#### Bibliografia

- R. Bolano, 2006 (La parte dei delitti), Adelphi 2008  
M. Fernandez, J.C. Rampal, La città che uccide le donne, Fandango Libri, 2007  
A. Gaspar de Alba, Il deserto delle morti silenziose - I femminicidi di Juárez, La nuova frontiera  
S. Gonzales Rodriguez, Ossa nel deserto, Adelphi 2006  
Vi. Ronquillo, L'Inferno di Ciudad Juárez, la strage di centinaia di donne al confine Messico-Usa, Baldini Castaldi  
Barbara Spinelli, Femminicidio. Dalla denuncia sociale al riconoscimento giuridico internazionale, Franco Angeli, Milano 2008